

VERSO IL VOTO

Forza Italia con Bellati al primo turno

I vertici provinciali escludono la corsa solitaria e l'intesa con la Lega Nord, ma per il ballottaggio scenari aperti

di Denis Artioli

► VIGEVANO

«In questo momento le strade che portano verso un'alleanza con la Lega Nord sono chiuse. Io spero si aprano in futuro»: parole di Mariella Bocciardo, commissario provinciale di Forza Italia, per cui il futuro (anche se non lo dichiara apertamente) potrebbe essere non troppo lontano, vale a dire l'apertura di un eventuale dialogo al ballottaggio, dopo un primo turno che, ormai sembra quasi certo, vedrà alleati gli azzurri e la lista civica di Stefano Bellati, ex-presidente di Confartigianato.

Escluso, stando a quel che è emerso dall'incontro di ieri,

che Forza Italia si presenti da sola alle elezioni con un proprio candidato. Ma oggi uscirà un comunicato ufficiale firmato dalla coordinatrice regionale Maria Stella Gelmini, che era molto attesa ieri pomeriggio alla riunione di Vigevano: «Avrei voluto che Maria Stella Gelmini fosse qui oggi – spiega Bocciardo – anche per sentire personalmente le varie posizioni dei nostri iscritti, ma purtroppo, all'ultimo momento, un impegno improrogabile l'ha costretta a tornare a Milano».

Molta delusione tra gli attivisti del partito per l'assenza della Gelmini e inedita la sede dell'incontro: una sala riunioni privata, in viale Montegrappa, nell'ufficio di un attivista di Fi. Nessuna sede di partito o

circolo culturale, quindi. Presenti tutti gli esponenti di Fi a Vigevano: chi vuole sostenere la lista civica dell'ex-presidente di Confartigianato, Stefano Bellati; chi vuole stringere un accordo con i leghisti del sindaco uscente (e ricandidato alle comunali del 31 maggio) Andrea Sala; chi è già candidato sindaco, come Andrea Di Pietro, sostenuto da alcune liste civiche. La riunione, iniziata verso le 18.45, ed è terminata circa un'ora dopo. Ma come nasce l'ipotesi di un dialogo con il Carroccio al secondo turno? Maria Stella Gelmini non ha nascosto, la settimana scorsa, che l'idea di appoggiare Bellati non è la sua, «ma c'è una spinta forte in questa direzione a li-

vello locale».

Non è un mistero che Gelmini e Bocciardo avrebbero preferito un'intesa con il Carroccio, mentre da Pavia, Giancarlo Abelli e l'ex-sindaco Alessandro Cattaneo hanno già promosso l'alleanza con Bellati. Quindi, se è vero che la base del partito è frammentata, i vertici non stanno propriamente ragionando all'unisono. Una situazione che ha infilato Forza Italia in una sorta di strada a fondo chiuso. Una decisione, però, deve essere presa, anche perché la lista va presentata entro il 2 maggio. E oggi, salvo clamorosi colpi di scena, il comunicato di Maria Stella Gelmini dovrebbe battezzare l'accordo con Bellati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ieri l'incontro del commissario provinciale Mariella Bocciardo con gli iscritti vigevesi di Forza Italia



MARIELLA BOCCIARDO

In questo momento le strade che portano a un'alleanza con il Carroccio sono chiuse, io spero che si aprano in futuro

L'emergenzadi **Thomas Bendinelli**

Immigrati, numeri in calo Confronto con le comunità

Effetto crisi, in 2 anni gli extracomunitari scesi da 168 a 163mila
Contro i rigetti del permesso si cerca di «dilazionare» i tempi

L'emergenza sbarchi e le stragi che si susseguono nel Mediterraneo, la quotidianità dei permessi di soggiorno o la richiesta di emersione dalla clandestinità. Pochi altri temi come l'immigrazione suscitano reazioni forti e contrastanti come nelle ultime ore: non solo nelle acque della costa Sud d'Europa ma anche a Brescia, provincia che per oltre vent'anni è stata meta in grado di offrire lavoro a migranti di mezzo mondo e che oggi, dopo anni di crisi, vede per la prima volta ridursi il numero di extracomunitari.

I dati sono stati diffusi in questura, a margine della presentazione del «Tavolo di confronto permanente» tra personale dell'Ufficio Immigrazione, patronati, parti sociali e rappresentanti delle comunità straniere. In soli due anni il numero di immigrati extracomunitari è sceso da 168 a 163 mila. Un dato inequivocabile, che più e meglio di altri fotografa la situazione di crisi della provincia. Come è stato osservato in questura, se per oltre un decennio il tasso di crescita delle domande di «primo permesso di soggiorno» era stata superiore al 5%, da quando è iniziata la crisi il trend è prima calato e oggi siamo arrivati a tassi negativi, conseguenza del fatto che coloro che se ne vanno sono in numero maggiore dei nuovi arrivi. Più che il rientro nel Paese d'origine, le nuove mete sono il Nord Europa. Molti rientri in patria anche tra gli albanesi, Paese in crescita economica, o in Polonia, che sta vivendo una fase di reindustrializzazione.

Il calo complessivo in termini assoluti si registra anche tra i cittadini comunitari, poco meno di 60 mila quelli residenti tra città e provincia. Il tema della crisi (e delle nuove opportunità per alcuni) è da tempo problema peculiare per tanti immigrati che, rimasti privi di lavoro, ri-

schiano di vedersi togliere anche il permesso di soggiorno. Le leggi sono chiare, ma si prestano a interpretazioni. Di certo, al 31 marzo, è che le pratiche rigettate quest'anno sono state 991, poco meno del 5% rispetto alle circa 20 mila esaminate. Circa 1.300 quelle invece archiviate, legate al fatto che le persone interessate non si sono più presentate in questura. Dato positivo, il numero di chi non si presenta in questura per le questioni amministrative legate al proprio permesso di soggiorno è calato in pochi mesi dal 38 al 18%, così come gli arretrati nella gestione delle pratiche, scese da circa 25 mila a poco più di 4.500. Molto alto resta il numero di pratiche incomplete, poco meno di 7 su 10, cosa che impone surplus di lavoro per i 62 addetti (tra polizia e personale civile) dell'ufficio immigrazione della questura.

La novità, che diventerà operativa tra due settimane, è data tavoli mensili con i rappresentanti delle singole comunità per entrare nel merito di eventuali problemi specifici, e che dovrebbe dare un aiuto in tal senso. Al centro resta il tema dei requisiti di reddito minimi, con la crisi che ha bruciato lavoro.

«La legge è chiara — hanno ricordato in questura — ma ci sono sentenze e altro che hanno almeno in parte mitigato questo principio». Detta in altri termini, di fatto si cerca di dilazionare un minimo i tempi (magari dando il permesso in attesa di occupazione, facendo nuove convocazioni in questura, etc.) ed evitare così di aumentare a dismisura il numero di rigetti potenziali. «Dilazioni che però possono durare qualche mese, non anni», è stato sottolineato.

L'emergenza di queste ore racconta invece le tragedie nel Mediterraneo. Oggi alle 17 Cgil, Cisl, Uil e associazioni del Terzo Settore hanno promosso una manifestazione in piazza Loggia

«per una assunzione di responsabilità che disegni una vera strategia politica dell'Italia e dell'Europa in grado di mettere fine alle stragi dei nuovi schiavisti che usano l'emigrazione come strumento di pressione e di ricatto verso le democrazie europee».

A chiedere «Tolleranza zero verso i barconi diretti in Italia» è invece l'assessore regionale Viviana Beccalossi (Fdi). L'assessore all'immigrazione Simona Bordonali (Lega Nord) ribadisce che «vanno bloccati gli arrivi» prendendo spunto dal rapporto sull'immigrazione presentato a Milano che stima in circa il 10% di senza permesso tra gli immigrati bresciani.

«Indispensabile una iniziativa del Governo e della comunità internazionale per interrompere gli sbarchi dei disperati» è invece quanto afferma la coordinatrice di Forza Italia in Lombardia Mariastella Gelmini. Diritti per Tutti, ieri in presidio fuori dalla questura lamentando l'esclusione dal tavolo, chiede fatti concreti sulla sanatoria 2012 dopo le aperture dai funzionari del Ministero dell'Interno dieci giorni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questura

Ogni mese un incontro per discutere i problemi degli stranieri anche con le associazioni

L'analisi

● Per oltre un decennio il tasso di crescita delle domande del primo permesso di soggiorno era superiore al 5%. Con la crisi siamo arrivati a tassi negativi: ci sono più extracomunitari che se ne vanno rispetto a quelli che arrivano a Brescia

● Tra i cittadini comunitari sono poco meno di 60 mila quelli residenti tra città e provincia

● Al 31 marzo le pratiche rigettate sono state 991, poco meno del 5% delle circa 20 mila esaminate: 1.300 invece quelle archiviate dall'ufficio immigrazione



Beccalossi
Tolleranza zero verso tutti i barconi diretti in Italia

Gelmini
Serve una iniziativa di governo per fermare gli sbarchi dei disperati

Tutto darifare per ripartire dalla cultura

Il premier Renzi, a Pompei, ha tessuto le lodi dell'Expo, e con patriottico orgoglio ha declamato: «La cultura non è

una parte delle deleghe di un governo, è l'anima del nostro Paese, forse la più grande superpotenza culturale».

Ma i professori nostrani sono i più tartassati e i meno pagati di tutta Europa; i precari non sono per nulla tutelati, sono figli d'un Dio minore. La vecchia riforma Gelmini ha assimilato gli atenei ad aziende, con conseguenze nefaste. Storiche biblioteche (anche a

Lecce in questi giorni) sono costrette a

chiudere per mancanza di fondi. Renzi spera di vendere venti milioni di biglietti per l'Expo e di cambiare verso a questo Paese. Non c'è che augurargli d'invertire veramente la rotta, non solo a parole e a proclami arroganti.

Marcello Buttazzo
Equile (Lecce)



Premio Guido Carli Il 5 maggio nella Sala della Regina a Montecitorio anche Gianni Letta e Vittorio Feltri. Poi tutti a cena a Villa Aurelia, al Gianicolo

Economia e politica unite in una notte da sogno

È partito il conto alla rovescia per quello che si riconfermerà uno degli avvenimenti economico-mondani più attesi dell'anno. Il 5 maggio è vicino. Le maestose porte che alle 18 si spalancheranno per la sesta edizione del Premio Guido Carli, ideato da Romana Liuzzo, Presidente dell'«Associazione Guido e Maria Carli» e nipote dell'indimenticato Guido Carli, saranno quelle della suggestiva Sala della Regina di Montecitorio. E non finisce mica qui. Infatti, come nel migliore spettacolo che si rispetti, questa serata imperlata dal delicato profumo dei sogni, ha in serbo un coup de théâtre dopo l'altro, ognuno singolarmente degno della mente brillante del miglior metteur en scène. Da Montecitorio la festa proseguirà spostandosi sulla cima del Gianicolo, nell'incantevole location di Villa Aurelia, in largo di San Pancrazio 1. Osservare dall'alto una Roma straordinaria e sorseggiare ogni singola bollicina di champagne, sarà per gli invitati, ma solo per gli invitati, un momento di vera magia. Per l'importante occasione il gotha della finanza, dell'imprenditoria e della cultura, la sera del 5 maggio sarà qui e non all'Expò di Milano. Un premio, il Premio Guido Carli, apolitico e completamente trasversale a cui assisteranno uomini e donne amanti dell'onestà e della sobrietà, come lo era Carli. Uomini e donne di tutti i partiti e uomini e donne che della politica se ne infischiano. Un Premio ogni anno sempre più impegnato anche nel sociale, seguito dalle amorevoli cure del Presidente onorario dell'Associazione, Gianni Letta. Quest'anno il microfono sarà dato a Matteo Marzotto che parlerà della sua associazione e dei risultati che sta ottenendo sulla ricerca. Se-

condo fonti certe sono già molti i personaggi che hanno confermato Montecitorio e cena. E tra questi vibrano nomi come: Gianni e Maddalena Letta, Emma Marcegaglia e Roberto Vancini, Mario Orfeo, Vittorio Feltri, Rettore Luiss Massimo Egidi, Barbara Palombelli e Francesco Rutelli, Giuseppe Recchi e Maria Pace Odescalchi, Mariastella Gelmini e Giorgio Patelli, Lamberto e Donatella Dini, Gianni e Silvana Zonin, Giovanni Malagò e Daniela Marzanati, Nicola Zingaretti, Francesco Caio e Meryl Anne Wakefield, Debora Paglieri, Franco Bernabè e Mariagrazia Curtetto, e molti altri. «Il tema della serata sarà molto patriottico», ci dice Romana Liuzzo, accennando, ma senza svelare, le sorprese che la serata ha in serbo. Negli anni precedenti ci fu la cassata da dieci chili per Berlusconi, il profiterole gigante per Caltagirone, la torta a tre piani per Confalonieri con tanto di suonata al piano. Sembra che molti stiano tentando di imbucarsi, nelle maniere più curiose. Ambasciate, banche di ogni genere e grado, facendo perfino chiamare per dare conferma della loro presenza. La cosa buffa? Che non hanno ricevuto l'invito! Solo agli amici Romana aprirà le porte. E per garantire ai suoi ospiti la tranquillità meritata, la sicurezza sarà rinforzata e sarà vietato l'accesso alle televisioni. Perfezionista al punto tale che tutto sembra lasciato al caso, l'attenta Romana non ha proprio trascurato nulla. Un'altra curiosità? La cena avrà oltre al menù ufficiale, uno per celiaci e uno per vegetariani. E, a fine cena una grande sorpresa con vista su villa Aurelia che illuminerà gli occhi di tutti i presenti.

Veronica Meddi



Scuola, Renzi tira dritto: «La riforma la spiego io»

Il premier scriverà una lettera a tutti gli insegnanti

**Attacco ai sindacati:
«Lo sciopero? Fa
ridere, se non fosse
triste». Riunione Pd
al Nazareno: no a
modifiche di Fassina
e tempi stretti**

Roberto Ciccarelli

Renzi si è detto stupito. I motivi dello sciopero generale indetto dai sindacati della scuola Flic-Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals e Gilda per martedì 5 maggio sarebbero «incomprensibili» a suo avviso. «Mi fa ridere, se non fosse una cosa triste, il fatto che si proponga di scioperare contro un governo che sta assumendo 100mila insegnanti. Il più grande investimento fatto da un governo nella scuola italiana», ha ribadito ieri su radio Rtl 102.5.

Il disegno di legge n. 2994, detto anche «Buona scuola», viene così descritto dal Presidente del Consiglio: «Diamo più soldi agli insegnanti con la carta sulla formazione, più soldi per l'edilizia scolastica. Ma in cambio di questo chiediamo qualche modifica al sistema organizzativo della scuola, con un po' meno burocrazia. Non mi si dica che si fa sciopero contro il primo governo che elimina i precari dalla scuola. Se fanno sciopero contro di noi che abbiamo fatto queste cose, contro quelli di prima che non facevano niente, che fanno?», ha concluso il premier. Ad esempio uno sciopero generale contro la riforma Gelmini, datato 2008,

l'ultima volta che i sindacati maggiori della scuola sono scesi in piazza in maniera unitaria.

La strategia di Renzi è contrapporre famiglie e studenti ai sindacati che «hanno paura che gli portiamo via il diritto di decidere come vogliono». Su questa base ha promesso un'«intensa campagna di comunicazione» per dimostrare che la trasformazione del preside in manager con potere di assumere, attribuire meriti e aumentare gli stipendi ai 100.701 docenti precari assunti a settembre è un «progetto rivoluzionario», non una norma anti-costituzionale. Una campagna che - si scopre dopo la riunione pomeridiana al Nazareno del Pd - avrà al centro una lettera che Renzi scriverà a tutti i docenti italiani per illustrare loro la riforma.

«Si può ben comprendere come gli serva una campagna di comunicazione - ironizza Francesco Scrima (Cisl scuola) - le versioni che ne ha proposto sono diverse, spesso stravaganti».

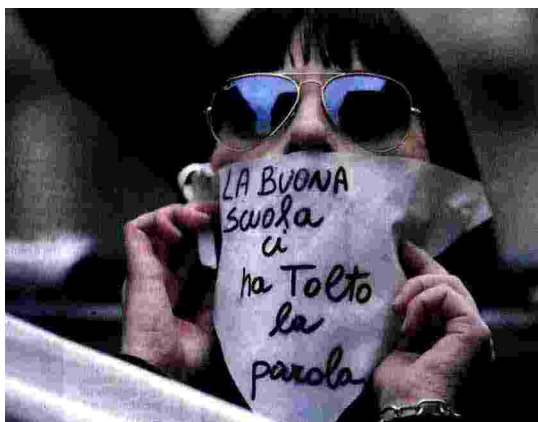
Il governo, conviene ricordarlo, che è stato già sconfitto in occasione della consultazione online sulla «Buona scuola». Per l'esecutivo, e per il Pd, si è trattato di uno smacco. Il 60% dei docenti ha respinto la «riforma meritocratica che aboliva gli scatti stipendiali basati sull'anzianità a favore degli «scatti di competenza». Un risultato che ha costretto il governo a fare marcia indietro.

Oggi la protesta si rivolge contro l'altro pilastro di una riforma aziendalista e autoritaria - il preside-manager e la chiamata diretta dei docenti - destinata a modificare definitivamente l'ispirazione pubblica dell'istruzione, completando l'autonomia voluta dal centro-sinistra di

Luigi Berlinguer sin dal 2000. La mobilitazione sembra davvero generale. Il 24 aprile scioperano Anief, Unicobas e Usl. La Cub rilancia l'astensione contro le prove Invalsi del 5, 6 e 12. I Cobas confermano lo sciopero del 6 maggio. Gli studenti dell'Uds saranno in piazza il 5 insieme a Link e Rete della Conoscenza e boicottiranno i test Invalsi il 12 maggio e contribuiranno al blocco degli scrutini.

I sindacati non contestano le assunzioni, ma la loro modalità, la quantità e il sistema in cui i docenti verranno a trovarsi una volta assunti. I sindacati di base chiedono anche il ritiro del Ddl. La piattaforma dello sciopero prevede lo stralcio delle assunzioni dei precari dal Ddl, emendamenti radicali al provvedimento; la cancellazione dell'articolo 12 del Ddl che vieta le supplenze oltre i 36 mesi come richiesto dalla Corte di giustizia Ue e dunque il licenziamento di questi docenti.

La riforma, con ogni probabilità, passerà. Bisognerà però vedere come. Molto dipende dai 1800 emendamenti (Forza Italia: 250, Cinque Stelle: 650; Sel 200; Pd: 150 tra gli altri). E, forse, dal dibattito nel Pd. Su questo la riunione di ieri pomeriggio sembra aver cambiato poco. Nonostante l'impegno di Stefano Fassina, presente alla manifestazione dei sindacati di sabato, il Pd va avanti: niente emendamenti sostanziali e approvazione nei tempi ipotizzati (prima lettura alla Camera entro il 10 maggio, poi esame al Senato e terza lettura a Montecitorio in tempi brevi). Possibile invece una modifica ai nuovi poteri del preside, che potrebbero essere mitigati con un ruolo più forte del Consiglio di istituto. Al preside, sottolineano fonti Pd, sarebbe comunque lasciata la possibilità di assumere decisioni organizzative.



Renzi: «Interventi più mirati nella lotta ai nuovi schiavisti»

Conferenza d'urgenza insieme al premier maltese Joseph Muscat «Priorità alla cattura dei criminali». No ad azioni militari in Libia

ROMA

■ Lotta ai nuovi schiavisti del mare, ma nessun intervento militare in Libia. Lo ha detto ieri il premier Renzi durante una conferenza convocata d'urgenza a Roma insieme al suo omologo maltese, Joseph Muscat. Malta infatti ieri ha aperto il suo porto de La Valletta per accogliere le prime salme dei migranti recuperati in mare. «Quando si parla di soccorsi, si sappia che il soccorso in questo momento viene fatto. La tragedia di sabato - ha detto Renzi - non si è verificata perché è mancato il soccorso, ma salvare vite in mare in quelle condizioni è molto complicato».

Il premier poi ha ribadito che «l'intervento militare in Libia non è un'ipotesi che è sul tappeto», ma spiega che l'obiettivo dell'Italia sono «interventi mirati per distruggere un racket criminale che è fuori dal controllo in questo momento».

Secondo il premier «quello che avviene in queste ore nel Mediterraneo - ha detto - è molto più di un naufragio: siamo in presenza di un grave momento di crisi umanitaria che va affrontato come tale. Continuare a pensare di lasciar

partire i pescherecci della morte, per poi andarla rincorrere, significa mettere a rischio vite umane». E la tragedia di sabato, ha detto «non sono dei numeri, non sono dei migranti, sono degli uomini e delle donne che hanno una storia, delle famiglie che magari ancora non sanno che cosa è accaduto». E da qui dunque l'appello a tutta l'Unione Europea, condiviso dal premier maltese che ha chiesto di fare squadra.

«La crisi in corso - ha specificato - deve vedere l'impegno non solo di Malta e dell'Italia. Vi prego di prendere sul serio le nostre parole: siamo in presenza di nuovi schiavisti, non è una espressione ad effetto, ma immaginate cosa accadeva tre o quattro secoli fa», ha detto Renzi. «Chiediamo alla comunità internazionale che venga considerata una priorità la cattura di questi criminali per assicurarli alla giustizia internazionale. Non pensiamo di lasciarli a vinta. Avremmo una responsabilità nei confronti della storia».

«È il nostro mare»

Della stessa opinione Federica Mogherini, la responsabile della diplomazia europea: non ci sono più scuse e occorre agire in fretta. «Il Mediterraneo - ha specificato - è il nostro mare comune e dobbiamo agire tutti insieme

come europei. Non è solo una questione di dovere morale e del numero delle persone che stanno morendo in mare, non solo tra sabato e domenica, ma da mesi da anni. È in gioco la nostra credibilità. L'Unione europea è nata per difendere i diritti, la dignità e la vita delle comunità umane».

Per il ministro degli Esteri Gentiloni l'emergenza in corso «non si può considerare solo italiana, ma è sempre più chiaramente europea», e i numeri lo dimostrano.

«Ci sono numeri - ha detto il ministro - che hanno un significato politico: il numero dei migranti che giungono in Italia, provenendo quasi esclusivamente dalla Libia, è aumentato del 15% fra il 2014 e il 2015, passando da circa 21.000 a circa 24.000; ma è significativo soprattutto - ha aggiunto il ministro - il fatto che quasi la metà di questi è arrivata negli ultimi 11-12 giorni, con cifre altissime. Adesso ci sono 278.000 irregolari nell'Ue, di cui circa i 3/4, 171.000 sono entrati dall'Italia».

Il dibattito politico

Ogni politico ha poi presentato la sua ricetta per evitare altre tragedie in mare. Per il vice presidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli «serve un blocco navale internazionale immediato davanti alla Libia, pattugliamenti, respingimenti e la realizzazione di campi sulle coste africane per

consentire solo a coloro che hanno diritto di richiedere lo status di rifugiato politico di venire trasportati in Europa, suddivisi tra tutti i paesi in relazione a parametri prestabiliti».

Per il vice capogruppo vicario di Forza Italia alla Camera, Maria Stella Gelmini «il dramma dei migranti che muoiono richiede risposte veloci ed efficaci e le parole di Federica Mogherini, secondo la quale mancherebbe una politica europea, non sono certo di conforto. Da parte nostra c'è la piena disponibilità a collaborare per ottenere dei risultati concreti».

Per Nichi Vendola, leader di Sel, «Mare nostrum ha rappresentato un'idea assolutamente adeguata. Noi dobbiamo combattere l'immigrazione clandestina, non gli immigrati. Dobbiamo combattere la povertà, non i poveri».

Infine in tema di accoglienza sono intervenuti anche i sindaci, i primi a dover dare una risposta, con alloggi, ai migranti che sbarcano in Italia. «L'Anci e i sindaci italiani - ha spiegato il delegato Anci all'Immigrazione e sindaco di Prato, Matteo Biffoni - hanno fatto e fanno la loro parte in una situazione complessa come quella legata all'emergenza sbarchi, spesso lavorando in emergenza e con scarsità di risorse e strutture. Vogliamo continuare a farlo ma chiediamo un sostegno concreto e più organizzazione per accogliere dignitosamente tutte queste persone». ■

Mogherini
«Non ci sono
più scuse,
ora bisogna
agire
in fretta»

Gentiloni
«Non è solo
emergenza
italiana, ma
di tutta
l'Europa»

La provocazione

Salvini choc «La Marina? Fa da scafista»

È polemica sulle parole del segretario leghista, Matteo Salvini che ieri al Gr1 ha detto che la marina italiana «fa da scafista suo malgrado». «C'è un governo di incapaci che conta migliaia di morti sul fondo del Mar Mediterraneo - ha detto -. La strage di Lampedusa di un anno e mezzo fa non ha insegnato niente. Il ministro dell'Interno non è all'altezza. E poi c'è un presidente del Consiglio imbarazzan-

te che al massimo pensa ai funerali di Stato e ai minuti di silenzio...». «Ad oggi - ha concluso Salvini - la marina italiana fa da scafista, suo malgrado. Quello che stiamo facendo non funziona». Per Andrea Manciuoli, vicepresidente della commissione Esteri e presidente della delegazione parlamentare presso la Nato «Salvini è senza vergogna, si scusi immediatamente. Equiparare la Marina italiana e gli uomini e donne costantemente impegnati nella difficilissima opera di salvataggio dei migranti con gli scafisti è semplicemente ignobile». Per Chaouki Khalid, deputato del Pd «se Salvini avesse avuto la sfortuna di nascere a Mogadiscio o a Mossul sarebbe il primo a chiedere asilo».



Scafisti fermati e peschereccio posto sotto sequestro LA PRESSE

